Introduzione

… prima del libro

sito e file

Questo file (con nome cap_00_introduzione.pdf)

può essere scaricato da

www.klips.it

Oppure da

web.econ.unito.it/terna/micro/

Un problema di esami e didattica

2012-13
Microeconomia, corso serale (9 o 12 crediti)

L'iscrizione si effettua in aula, direttamente con il docente, a partire da **novembre** ed entro il primo semestre (il corso è erogato in forma annuale: nel primo e nel secondo semestre).

9 crediti corrispondono a 63 ore di lezione; altre 21, dopo le 63, dovranno essere seguite dagli studenti con un piano di studi che attribuisce 12 crediti a Microeconomia. *Gli studenti degli anni precedenti, con 7 o 8 crediti nel piano di studi, seguiranno il corso da 9 crediti; il programma dei 9 crediti corrisponde a quello indicato per i 7 o 8 crediti; non è cambiato il libro di testo.*

Gli iscritti al corso nell'A.A. 2012-13 **possono sostenere l'esame soltanto a partire dalla sessione estiva 2013** (con una esercitazione scritta *facoltativa* a febbraio). L'esame è scritto ed orale (entrambe le parti sono obbligatorie).

Si consiglia agli studenti iscritti al secondo anno o successivi di sostenere l'esame secondo il corso di appartenenza, seguendo le sessioni normali di esame.

Le iscrizioni effettuate in anni precedenti sono sempre valide

capitoli 1-4

Testo: Robert. S. Pindyck, Daniel L. Rubinfeld, *Microeconomia,* (edizione III o successive, quella corrente è la VII, editori: in passato Zanichelli; ora è Pearson Education Italia)

Capitoli del libro che saranno trattati durante le lezioni:

Capitolo n. 1 Le nozioni di base

Capitolo n. 2 Domanda e offerta: concetti di base.

Capitolo n. 3 Il comportamento del consumatore (escludere: par. 3.4 Le preferenze rivelate; par. 3.6 Gli indici del costo della vita; gli esempi 3.5, 3.6, 3.7 e 3.8).

capitoli 6-9

Capitolo n. 4 Domanda individuale e domanda di mercato (escludere: par. 4.5 Le esternalità di rete, 4.6 Stima empirica della domanda, appendice al capitolo 4: Teoria della domanda, una trattazione matematica; gli esempi: 4.2, 4.5, 4.6 e 4.7)

[Escludere il capitolo n. 5]

Capitolo n. 6 La produzione.

Capitolo n. 7 I costi di produzione (escludere: par. 7.5 La produzione di due prodotti: le economie di scopo, par. 7.6 Variazioni dinamiche dei costi: la curva di apprendimento; appendice al capitolo 7: La teoria della produzione e dei costi, una trattazione matematica, escludere gli esempi 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6)

capitoli 10-12

Capitolo n. 8 La massimizzazione del profitto e l'offerta concorrenziale (escludere gli esempi: 8.1, 8.2, 8.4, 8.5)

Capitolo n. 9 L'analisi dei mercati concorrenziali (escludere esempi: 9.2, 9.3)

Capitolo n. 10 Il potere di mercato: monopolio e monopsonio (escludere a pag. 322: l'impresa con più impianti); escludere il par. 10.5 Il monopsonio, il par. 10.6 Il potere monopsonistico; escludere esempio 10.4)

[Escludere il capitolo n. 11]

capitoli 13-15

Capitolo n. 12 La concorrenza monopolistica e l'oligopolio (escludere: a pag. 415 La concorrenza nel prezzo con prodotti differenziati, esempio 12.2; a pag. 424 Il modello dell'impresa dominante, il par. 12.6 I cartelli, e gli esempi 12.5 e 12.6).

[Escludere il capitolo n. 13]

Capitolo n. 14 I mercati dei fattori di produzione fino a pag. 476, compresa (VII edizione – corso con 9 crediti)

Il corso da **12 crediti** richiede l'intero capitolo n. 14 e quello n. 16 dal titolo "Equilibrio generale ed efficienza economica".

manifesto

Manifesto del corso

Dotare gli studenti della padronanza di **semplici** strumenti (logici, formali e grafici) utili per la **descrizione** dei fenomeni economici

modalità

Modalità d'**esame** / Esercitazioni (con valore d'esame) / Ricevimento studenti

Orari delle lezioni

venerdì h. 19,55-20,40 e

sabato h.9,15-12,15; ricevimento studenti alle 8,30 e dopo la lezione

Forum di discussione

Feynman 1

non nel libro di testo

Una premessa epistemologica, da

Richard P. Feynman – Sei pezzi facili – Adelphi edizioni, 2000, pp. 21-24 (nome file **`feynman.pdf`**)

Vi chiederete perché mai non si possa insegnare la fisica dando semplicemente le leggi fondamentali a pagina uno e mostrando poi come funzionano in tutte le possibili circostanze, come si fa con la geometria euclidea, dove prima si stabiliscono gli assiomi e poi se ne traggono ogni genere di deduzioni. (Così, non contenti di apprendere la fisica in quattro anni, la volete imparare in quattro minuti!). Questo non si può fare per due ragioni. Primo, non conosciamo ancora tutte le leggi fondamentali: la frontiera dell'ignoranza si sta espandendo. Secondo, la corretta enunciazione delle leggi della fisica chiama in causa idee poco familiari, la cui descrizione richiede concetti di alta matematica, al punto che è necessario un tirocinio non indifferente anche solo per imparare cosa significano le parole. No, non è possibile procedere in questo modo. Si può solo procedere passo per passo.

non nel libro di testo

Ogni passo, ogni parte dell'insieme della natura è solo un'*approssimazione* dell'intera verità, ovvero di quella che per quanto ne sappiamo è l'intera verità. Ogni nostra conoscenza, in effetti, è un'approssimazione di un qualche tipo, perché sappiano di non sapere ancora tutte le leggi. Perciò, tutto viene imparato solo per essere poi disimparato, o, più probabilmente, per venire corretto.

Feynman 2

Il principio cardine della scienza, quasi la sua definizione, è che *la verifica di tutta la conoscenza è l'esperimento*. L'esperimento è il solo giudice della "verità" scientifica. Ma qual è la fonte della conoscenza? Da dove vengono le leggi da verificare? L'esperienza stessa aiuta a produrre le leggi, nel senso che ci dà dei suggerimenti. Ma ci vuole anche fantasia per creare da questi suggerimenti le grandi generalizzazioni, per indovinare gli schemi meravigliosi, semplici eppure molto strani che reggono tutto, e poi sperimentare per verificare se abbiamo veramente indovinato. Questo processo immaginativo è così difficile che nella fisica ci si divide il lavoro: ci sono i fisici teorici che inventano, deducono e tirano a indovinare le nuove leggi, ma non le sperimentano, e ci sono i fisici sperimentali che fanno gli esperimenti, inventano, deducono e tirano a indovinare.

non nel libro di testo

Abbiamo detto che le leggi di natura sono approssimate: che prima si scoprono quelle sbagliate, e poi quelle giuste. Ora, come può un esperimento essere "sbagliato"? Prima di tutto, in modo banale: per esempio se c'è qualcosa che non va nell'apparecchiatura e non l'abbiamo notato. Ma queste cose si possono aggiustare facilmente e ricontrollare più volte. Quindi, a parte queste cose di minor conto, com'è possibile che il risultato di un esperimento sia sbagliato? Solo se è poco preciso. Per esempio, la massa di un oggetto sembra non cambiare mai: una trottola in rotazione pesa quanto una ferma. Si inventò allora una "legge": la massa di un corpo è costante e non dipende dalla velocità. Ora si è scoperto che questa legge è inesatta: la massa aumenta con la velocità, ma aumenti sensibili richiedono velocità vicine a quelle della luce. Una legge *corretta* è: se un oggetto si muove a velocità inferiore a centocinquanta chilometri al secondo, la sua massa è costante a meno di uno su un milione. In questa formulazione approssimata la legge è corretta. Si può pensare che, in pratica, la nuova legge non faccia poi una gran differenza. Be', sì e no. Per velocità normali si può certamente usare la semplice legge della massa costante come una buona approssimazione. Ma per velocità molto alte è sbagliata, e più la velocità è alta, maggiore è l'errore.

Feynman 3

non nel libro di testo

Feynman 4

Infine, da un punto di vista filosofico – e questo è l'aspetto più interessante – faremmo un errore madornale a prendere per buona la legge approssimata. Anche se la massa cambia di pochissimo, l'intera rappresentazione del mondo dev'essere cambiata. Questo è un fatto caratteristico della filosofia, ossia delle idee che stanno dietro alle leggi: a volte anche un effetto molto piccolo richiede profondi cambiamenti nelle idee.

Ora che cosa dovremmo insegnare per prima? La legge corretta, ma poco familiare, con il suo apparato concettuale strano e difficile (per esempio la teoria della relatività, lo spazio-tempo a quattro dimensioni, e così via)? Oppure la semplice legge della massa costante, che sarà approssimata, ma non richiede idee astruse? La prima è più appassionante, più bella e più divertente, ma la seconda è più accessibile, ed è il primo passo per capire veramente l'altra idea. Questo dilemma riappare in continuazione quando si insegna fisica. Ogni volta lo risolveremo in modo diverso, ma a ogni passo varrà la pena di imparare quello che è noto ora, qual è il grado della sua precisione, come si inserisce nel quadro più generale della conoscenza e come si potrà cambiare quando ne sapremo di più.

non nel libro di testo

Scienza economica e cambiamento nella scienza economica

Un esempio di discussione: file **`consumatori_mercato.pdf`**

consumatori e mercato 1

Un diffuso manuale introduttivo all'economia (Mankiw, 1999 o 2002), dopo aver descritto i comportamenti dei consumatori, in modo realistico e comprensibile, introduce un capitolo di microeconomia avanzata, con la classica descrizione degli effetti dei cambiamenti nei prezzi e nel reddito (con curve di indifferenza ed equazioni di bilancio assortite, per la gioia o la disperazione dei lettori); infine presenta (p. 407 dell'edizione italiana 1999; p. 394 dell'edizione italiana 2002) un paragrafo dal titolo "Conclusione: la gente pensa davvero in questo modo?"

non nel libro di testo

consumatori e mercato 2

Mankiw risponde in modo negativo: "(. . .) in fondo siamo tutti consumatori, prendiamo una decisione ogni volta che entriamo in un negozio e sappiamo benissimo che non lo facciamo confrontando vincoli di bilancio e curve di indifferenza" e aggiunge "Ma questa consapevolezza sul proprio modo di decidere è una prova della inesattezza della teoria?"

"La risposta è no. La teoria delle scelte del consumatore non cerca di dare una descrizione accurata di come i singoli individui prendono le proprie decisioni: si tratta di un **modello** e, come abbiamo già detto (. . .), non è necessario che i modelli siano completamente realistici."

"La teoria delle scelte del consumatore va considerata come una metafora del modo in cui il consumatore prende le proprie decisioni".

Modello: chi ha giocato con un'automobilina o con una bambola sa che cosa è un modello, senza bisogno di altre raffinate spiegazioni.

non nel libro di testo

sguardo sui problemi

as if

razionalità e ottimizzazione, gli equilibri

plausibilità

razionalità limitata

complessità

formiche, formicai, economia

l'economia è il risultato dell'azione umana, ma non di un progetto degli uomini

Vedere

web.econ.unito.it/terna/micro/